

LIBERTA

EGUAGLIANZA

N.

BOLOGNA

24 Gennaio 1798.



14.

Mercoledì

An. I. della REP. CISALP.

## IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

### REPUBBLICA CISALPINA.

E' giunto questa notte a Bologna il Gen. in Capo dell' armata Francese Berthier, con molti Battaglioni di Fanteria, e Cavalleria, e tutti s' indirizzano alla volta d' Ancona.

La settimana scorsa fuvvi in Como nella Casa del Municipalista Rajmondi un eccellentissima Cena, a cui non intervennero che ex nobili. Fra questi fuvvi il celebre Fisico della Porta, il quale seduto nel mezzo di quest' illusterrissimo consesso, pieno di nobile entusiasmo, esclamo: „ Oh che bella cottentia! Noi qui siamo tutti nobili, nè vi sono balossi giacobini „. Della Porta, della Porta, guardatevi bene, che i balossi Giacobini non abbiano a farvi rientrare quelle parole in bocca!

### ARTICOLI COMUNICATI.

Caro ESTENSORE sapete che ieri sera a Casa mia giunsero 4 Officiali Francesi per essere alloggiati. Vi potete figurare se io non li abbia con piacere ricevuti. Essi mi chiesero il cibo,

dopo qualche differenza restarono persuasi, che non ero incombenzato, che dell' Alloggio. Stanchi come erano, dovettero girare la Città per procacciarselo, ma in vano, perchè tutte le locande, ed osterie erano chiuse. Ritornarono a Casa stanchi del viaggio e tormentati dalla fame, tutti arrabbiati, onde per quietarli promisi di divider seco la mia povera cena. Essi furono contenti, è vero, di quel poco che le diedi, ma son persuaso, che andavano a dormire colla fame. Questo disordine non piccolo, se le Autorità competenti non procureranno d' evitare, metteranno in una seria compromessa qualche povero Albergatore, e sempre lasceranno i poveri Francesi in una infelice circostanza.

Salute, e Fratellanza S.

CITTADINO ESTENSORE

Budrio 23 Gennaio.

La N ostra Municipalità ha finito di vivere, e ha finito aristocraticamente, come aristocratica è stata la sua Condotta. Pazzi e arrabbiati, che non si sarebbero trovati nella Cuo-

te di quei villi schiavi della Corte di Roma, avevano destinato di sospendere il giuramento di fede repubblicana, finchè dal Pontefice non fosse stato approvato. Essi lo stimavano tanto contrario alla Religione che pensano di professare, che si credevano interdetti, scomunicati se lo prestavano, ne altro consiglio volevano, che quello immediatamente del Papa, quantunque qui vi siano Religiosi saggi e virtuosi, che abbiano tentato di persuaderli al contrario.

Infatti arrivato il Commissario del Dipartimento del Reno per esigere il giuramento, essi protestano, che lo faranno, quando saranno certi, che non sia contrario al Cattolicesimo, e perciò quando sarà stato approvato dal Papa. Il Commissario rise alla protesta, e poiché alle sue insinuazioni vollero resistere agli cristianamente li sospese col Giudice di Pace ancora. Intanto sono arrivati quattro Bolognesi i di cui nomi avrete al venturo ordinario, uno de quali è il Pressidense, che è lo stesso che dire agente Municipale, un altro le serve di ajuto, il terzo esercita la carica di Giudice di pace, il quarto è il Comandante della brava Guardia Nazionale la quale è stata il unico sostegno in Budrio della Democrazia, contro gli influssi malefici dell' aristocratica passata Municipalità. M.

#### NOTIZIE ESTERE.

E' continuo l'arrivo di Truppe Austriache in Udine, e che si diffondono nelle Ville vicine in gran numero, trovandosi piene anche le case dei Contadini. Una parte di esse continua il suo inoltramento nelle exvernete Provincie al di là del Tagliamento, e si vuole, che a quest' ora siano già arrivate ad occupar il Cenedese, il Trevisano, il Pado-

vano ec. Jeri si terminò in quel Duomo il solenne Triduo in rendimento di grazie all' Altissimo, a cui intervenne grande concorso.

Da Colonia si ha notizia, che il Commissario Rudler prosegue ad occuparsi con molta attività sull' esecuzione del piano prescritti dal Direttorio. Per ora non è pienamente conosciuta la giusta sfera di ciaschedun dipartimento. Sembra però, che Aix-la-Chapelle sarà il Capo luogo provvisorio del Dipartimento della Roer, fino a che questa Città sia riunita al dipartimento della Mosa inferiore, e ne divenga il Capo luogo, che attualmente è a Maastricht; allora il seggio dell' Amministrazione dipartimentale sarà trasferito a Colonia. In tutti i casi noi avremo quì i tribunali, ed i Burò dei dominj. Frattanto si prossiegue a far prestare il giuramento di fedeltà alla Repubblica; il numero dei refrattari diminuisce di giorno in giorno.

Da Praga abbiamo, che ai 24 Dicembre vi giunse l' Arciduca Carlo.

Da Magenza si ha, che dopo l' arrivo dei Francesi in questa Città, fu con gran pompa piantato l' Albero rigeneratore al rimbombo dell' artiglieria della Piazza, e la sera venne illuminata la Città, fra i dolci evviva la Repubblica Francese.

Dalle Lettere della Provenza si è inteso, che a Tarascona, radunatesi le Truppe senz' armi d' ordine del Comandante della piazza, furono ad un tratto assalite da 1200 Cittadini provveduti d' armi d' ogni sorta. Il Comandante corse tosto per acquietare il popolo, e salvar la Truppa, ma molti son periti. Durava tuttavia il fermento: ma sopraggiunto il Generale Bon Comandante di Brigata

colta sua Truppa, dopo molto sangue sparso ricondusse la tranquillità, e il buon ordine.

Quelle di Brest recano, che la sera del 17 si è appiccato il fuoco in quel porto al magazzino della legna; il vento favori l'incendio; ma i soccorsi furono sì pronti, ch'è riuscito fortunatamente d'impedire, che le fiamme si comunicassero all'Arsenale. Non si è potuto però sottrarre ad esso il grande ufficio delle fabbriche, ch'è andato in cenere. Dalle più diligenti ricerche risulta, che il funesto avvenimento si è manifestato all'improvviso senza essere stato preceduto dal fumo; sono perciò molte le congetture, che si fanno, e non manca chi ne incolpi i loro implacabili nemici gli Inglesi.

Sentiamo da Zurigo che il governo si occupa seriamente sui differenti cambiamenti della costituzione di tal cantone.

Il Cittadino Chappe giunto ultimamente da Strasburgo qui da Parigi si occupa nello stabilimento d'un telegrafo su la piatta forma della nostra Cattedrale. I segnali fra Strasburgo e Parigi son già fissati; il primo sarà ad Steuheim. In questa maniera gli avvisi da Strasburgo arriveranno al Direttorio in meno di una mezza ora. I rapporti più importanti verranno spediti da Rastadt col mezzo di corrieri straordinari, e trasmessi sul momento al Francese governo col mezzo del telegrafo.

Se pochi giorni sono i Veneziani fortemente s'erano contristati poichè la Repubblica Francese avea acconsentito che l'Imperatore potesse andare a possesso de loro Stati, se aveano essi tratta la compassione di tutti i buoni, oggi mutato linguaggio par, che sieno in certo qual modo grati ai Francesi, perchè prestarono un simil consenso, e che

non si curino più dell'altrui considerazione tacciando d'assurda d'incompatibile coi buoni principj, d'illusoria la Libertà. Par impossibile, che Venezia, quella Venezia, che avea fatti così grandiosi avanzamenti nella Democrazia abbia sul momento così cangiato d'opinione. Comunque la cosa sia Giovedì entrarono gl'Austriaci in Venezia alla di cui testa eravi il Gen-Wallis. La Nobiltà vestita de Titoli sospirati anelava il momento d'abbracciarli. Il Corteggio fu grande ed immenso e le grida del Popolo, che facevano evviva a nuovo loro Sovrano. Un magnifico pranzo fu dato al Generale la mattina, la sera una Festa di ballo, col Teatro illuminato. Il Governo Centrale è stato approvato, ed ha già preso il Pronome di Autico. Ne due giorni seguenti di Venerdì, e Sabato seguirono le feste, e tutti i segni d'Esultazione.

Sabato scorso il Gen. Krey è entrato in Vicenza fra le universali acclamazioni.

A dì 16 Gennaio in mezzo all'esultanza, e giubbilo del Popolo sono entrati in Treviso gli Austriaci, accompagnati da quattro Deputati del Governo Centrale, che si sono portati a Sacile per ivi rendere in nome di tutto il Dipartimento il primo omaggio all'Austriaco Generale. Altri quattro Deputati della Municipalità si sono diretti alla Piave; e quattro altri della medesima gli hanno attesi fuori la Porta di S. Tommaso, dove gli hanno presentato le Chiavi della Città.

Da Parigi sappiamo, che la celebre Baronessa di Stael, tanto corteggiata specialmente da alcuni rappresentanti del Consiglio degli Anziani è stata congedata dentro 24 ore da Parigi, e in breve tempo da tutta

la Repubblica; in essa perdono un grande sostegno li realisti, specialmente gli Oligarchi Svizzeri.

Corre voce che il Sig. Pitt prima di recarsi all'ultima sessione dei Comuni andasse a chiedere la dimissione al Monarca, che gliela recusò con maniere molto affettuose, e gentili facendoli mille elogi sul suo zelo per il paese, ed attaccamento alla sua persona.

Da Worms abbiamo, che i Francesi hanno ristabilito in questi paesi il sistema di amministrazione, che i Rappresentanti del popolo avevano introdotto nel 1794, e 1795.

I Cantoni di Zurigo, Lucerna, Friburgo, e Soleura organizzano le loro Milizie per appoggiare li sforzi del canton di Berna, che oltre 10 mila uomini stabiliti sulle frontiere ha ordinato a diverse truppe di linea di tenersi pronte; fra le altre un Reggimento di Dragoni, e tre d'infanteria. Due Ajutanti di campo del General St. Cyr, andarono ultimamente a Berna con dei dispacci di detto Generale; ed hanno potuto vedere con quanto zelo gli Abitanti di detto cantone son disposti a mantenere la loro Costituzione.

Era si sparsa voce nelli scorsi giorni, che trovavasi nella Livonia un Armata di 40m. Russi pronti a discendere nella Germania per ragione delle attuali circostanze: ma le ultime notizie certe giunte dalla Livonia stessa, non solo non dicono, che in quel Ducato si

trovino i 40m. Russi suddetti, ma anzi accennano, che tutto è in perfetta quiete, non essendovi il più piccolo movimento, o radunanza di qualsivoglia truppa.

Diversi Corpi di Francesi dell'armata del Reno marciano per Paderbonna, e Munster, e si erodono diretti verso Annover. La detta Armata deve essere di 20m. Francesi d'Olanda.

Ai 2. Gennaro giunsero a Durlach quattro Inviati della Corte di Roma, i quali proseguiron subito il loro viaggio alla volta di Rastadt,

Lettere da Vienna dicono, che l'Ambasceria Imperiale in Rastadt dopo la partenza di Bonaparte abbia domandato se si possa incominciar a trattare con gli Ambasciatori Francesi restati a Rastadt, al che si dice ch'essa abbia ricevuto una risposta affermativa. Il Gen. Bonaparte, come assicurano le suddette lettere di Vienna, ha lasciato alla sua partenza per Parigi il desiderio in iscritto, che entro 40 giorni tutti gl'Inviati dell'Impero fossero pronti alla definizione delle cose.

---

#### NOTIZIE RE NAISSIME.

Abbiamo da Milano la consolante notizia, che il nostro Concittadino Avvocato Gambari del Dipartimento del Reno, sia stato eletto Presidente del gran Consiglio,

---

IN BOLOGNA PER LE STAMPE DEL GENIO DEMOCRATICO